

Laura Guidi

*Candida Carrino. Luride, agitate, criminali. Un secolo di internamento femminile (1850 – 1950), Roma, Carocci Editore, 2018*

*Candida Carrino. Filthy, restless, criminal women. One Century of female internment (1850 – 1950). Roma, Carocci Editore, 2018*

*Abstract*

Candida Carrino analizza l'internamento femminile in ospedali psichiatrici italiani, tra il 1850 e il 1950. La scelta cronologica è tutt'altro che casuale, trattandosi di due date periodizzanti. Mentre la metà dell'Ottocento vede il trionfo del positivismo nelle scienze e nelle istituzioni psichiatriche, gli anni Cinquanta del Novecento, con l'introduzione degli psicofarmaci, rappresentano una svolta decisiva nelle pratiche psichiatriche e nell'immaginario della malattia psichica femminile. La principale fonte utilizzata dall'A. – la cartella clinica – consente di far emergere la complessità di relazioni sociali e di genere che entra in gioco nell'internamento psichiatrico femminile.

*Parole Chiave:* donne, internamento, psichiatria.

*Abstract*

Candida Carrino analyzes female psychiatric internment in Italy from 1850 to 1950. The chronological choice isn't certainly casual: the middle of the XIX Century, in fact, sees psychiatric sciences and hospitals under the hegemony of Positivism, while the 1950s mark a decisive turn because of the introduction of psychotropic drugs, that change both medical practices and people's cultural images of female psychic disease. The most original aspect of the essay is Carrino's ability in employing her main source – the medical records – in the aim of showing the multiplicity of actors who play a role in every story of female psychiatric internment.

*Keywords:* women, internment, psychiatry.

La ricerca di Candida Carrino si sviluppa intrecciando molteplici percorsi. A partire da un'ampia saggistica sulla "follia" femminile nel periodo compreso tra metà Ottocento e metà Novecento – testi che ci rimandano alla cultura psichiatrica europea del periodo, nella quale va iscritto il caso italiano – Carrino sceglie una fonte particolarmente ricca di potenzialità: le cartelle cliniche delle internate. Istituite per iniziativa di Cabanis alla fine del Settecento, nell'ultimo quarantennio le cartelle vengono riconosciute dalle istituzioni preposte ai beni culturali e archivistici come preziosa fonte documentale. Questo libro, basato sugli archivi di ex ospedali psichiatrici e in particolare su quello di Santa Maria Maddalena ad Aversa (fondato da Giuseppe Murat), vale a dimostrare la versatilità e la ricchezza della cartella clinica come fonte storica. Dalla cartella emerge la molteplicità dei ruoli mobilitati nel ricovero: vi si conservano memorie delle pazienti, carteggi con le famiglie, suppliche, denunce. Le cartelle sono preziose – osserva l'A. – perché svelano le connessioni tra teorie e pratiche psichiatriche; al tempo stesso, ci restituiscono l'incompatibilità tra il linguaggio istituzionale e scientifico e le parole delle internate; l'interrelazione tra sapere scientifico e culture popolari di specifici territori.

Nell'analizzare questa preziosa fonte Carrino intreccia un approccio quantitativo, identificando macrocategorie della "follia" femminile nell'epoca analizzata, e indagini di carattere qualitativo e microstorico su casi singoli, che consentono di scandagliare l'impatto tra percorsi esistenziali individuali e impatto delle singole donne con le istituzioni e i loro linguaggi.

Il 1950 viene scelto dall'A. come data periodizzante della vicenda analizzata, in quanto segna la svolta verso una nuova farmacologia (gli psicofarmaci) che modificano radicalmente la pratica psichiatrica e la stessa esperienza delle pazienti.

I casi singoli fanno emergere una pluralità di attori: esponenti della famiglia (non sempre concordi tra loro), medici di famiglia, psichiatri ospedalieri, donne in sospetto di "follia".

I motivi dei ricoveri, identificate da Carrino sulla base delle statistiche ospedaliere, sono numerosi e vari. Le minorenni, ad esempio, vengono internate spesso per supplire alla carenza di istituti specifici per ragazze ribelli o affette da patologie discriminanti, come l'epilessia.

Colpisce il caso di Clelia B., studentessa deflorata, priva di anomalie fisiche o psichiche, resa forse sospetta dalla sua insolita condizione di "studentessa" unita alla violenza subita.

Più nettamente delineate le caratteristiche delle “tribadi”, sulla base, innanzitutto, degli studi di Krafft-Ebing e di Lombroso.

Le “criminali” occupano una zona di confine e contaminazione tra “follia” e delinquenza comune, sono oggetto di dibattito da parte di scienziati e giuristi positivisti che ipotizzano la minor imputabilità delle donne, l’importanza dell’apparato sessuale nell’indurre comportamenti criminali, le motivazioni sociali del reato.

Per tutte le categorie, grande incidenza viene attribuita all’ereditarietà: un padre alcolizzato, una madre prostituta, una famiglia irregolare vengono visti come origine certa di patologia psichica.

I rapporti con la famiglia sono spesso a favore della reintegrazione familiare femminile (molto più che per gli internati maschi): molti sono i casi in cui dopo un periodo di internamento la famiglia rivuole l’internata a casa, a svolgere il suo ruolo domestico. La volontà e la capacità dell’internata di accettare tale integrazione gioca a favore del riconoscimento di “guarigione” della stessa e dunque alle sue dimissioni.

Uxoricide e infanticide costituiscono altre due macrocategorie di internate. Le infanticide vengono trattate con indulgenza se a monte del loro gesto c’è il bisogno di proteggere l’onore proprio e familiare.

Un caso singolare, che si svolge nel corso degli anni Trenta - Quaranta, è quello di Camilla, una militante antifascista. La sua storia fa emergere il ruolo di repressione politica esercitato dal regime contro le donne avverse al regime attraverso il manicomio.

Quelli che ho citato sono solo alcuni dei casi analizzati in profondità da Carrino, il cui lavoro ci restituisce non solo la storia di un’istituzione e di una cultura scientifica, ma, in senso più ampio, la complessità di relazioni sociali e di genere di cui l’ospedale psichiatrico rappresenta un importantissimo segmento.

*Laura Guidi* è stata professore associato di Storia di Genere e Storia Contemporanea all’Università di Napoli Federico II. Ha pubblicato molti saggi su varie questioni di storia sociale e culturale del XIX e XX secolo. Fa parte della direzione della rivista internazionale "La camera blu". Rivista di Studi di Genere" dell’Università di Napoli Federico II. E' socia fondatrice della Società Italiana delle Storiche.

*Laura Guidi* has been associated professor of Gender History and Contemporary History at the University of Naples Federico II. She has published many essays on various issues of social and cultural history of XIXth and XXth century. She is a member of the editorial board of the international Gender Studies review “La camera blu. Rivista di Studi di Genere”, University of Naples Federico II. She is a founder member of the Società Italiana delle Storiche.